

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2023

FUALÈ 言葉 SÓZ HITZA RIJEČ PAROLA PULONG 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 LA RIJEČ SLOVO 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 WORD VORTO SÔMA SANA MOT WURD
PALABRA 단어 BESEDA NYA PERKATAAN WORT MO KALMA 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 LO LUS SZÓ ORD OKWU KITA FOCAL TEMBUNG BÊJE SERMO
CJIOBO SALITA ABEH VORTO SANA KUFU 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 KENY KELMA KUFU 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 MAWU SLOWO PALAVRA CUVÂNT UFU
CG3 LENTSOE SHOKO SLOVO BESEDA EREY 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 LENTSU 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 ECAP NENO מילה מילה SOZ IZWI WORD 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 FACAL PEY
KALIMMA SANA KUFU KELIME FUAL 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 단어 BESEDA NYA WOORD 𐌱𐌹𐌿𐌳𐌹𐌸𐌰 CUVÂNT SLOWO IZWI THUMAL

PAROLA

SPECIAL EVENTS



31 LUGLIO, LUNEDI
TEATRO DEI RINNOVATI, ORE 20.30

TRILOGIA VERDIANA

Rigoletto

Atto terzo

La Traviata

Atto secondo

Falstaff

Atto terzo, Scena prima e Finale

musica di

Giuseppe Verdi

*in collaborazione con Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino,
Teatro La Fenice, Accademia del Maggio Musicale Fiorentino,
Verona Accademia per l'Opera e Accademia delle Belle Arti di Brera*

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Giuseppe Verdi

Busseto 1813- Milano 1901

Rigoletto (1851)

opera in tre atti su libretto di **Francesco Maria Piave**

Giovani artisti dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino

Gianni Tangucci coordinatore artistico

NIKOLETTA HERTSAK soprano **Gilda**

ALEKSANDRA METELEVA contralto **Maddalena**

LORENZO MARTELLI tenore **Duca**

LODOVICO RAVIZZA baritono **Rigoletto**

AMIN AHANGARAN basso **Sparafucile**

direttore

MAURO MARIANI

Allievo del corso di Direzione d'Orchestra

Daniele Gatti docente e coordinatore

Luciano Acocella docente

La traviata (1853)

opera in tre atti su libretto di **Francesco Maria Piave**

Giovani artisti dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino

Gianni Tangucci coordinatore artistico

CARMEN BUENDIA soprano **Violetta Valery**

OLHA SMOKOLINA soprano **Annina**

ORONZO D'URSO tenore **Alfredo Germont**

LODOVICO RAVIZZA baritono **Giorgio Germont**

FRANCISCO JAVIER ARIZA GARCIA tenore **Giuseppe**

AMIN AHANGARAN basso **Commissario**

direttore

LUIGI MAZZOCCHI

Allievo del corso di Direzione d'Orchestra

Daniele Gatti docente e coordinatore

Luciano Acocella docente

Falstaff (1893)

commedia lirica in tre atti su testi di **Arrigo Boito**

Giovani artisti dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino

Gianni Tangucci coordinatore artistico

MATTEO TORCASO baritono **Sir John Falstaff**

CARMEN BUENDIA soprano **Alice**

NIKOLETTA HERTSAK soprano **Nannetta**

OLHA SMOKOLINA mezzosoprano **Mrs Meg Page**

ALEKSANDRA METELEVA contralto **Mrs Quickly**

FRANCISCO JAVIER ARIZA GARCIA tenore **Dott. Cajus**

LORENZO MARTELLI tenore **Fenton**

WILLIAM HERNANDEZ baritono **Ford**

direttore

RODRIGO SAMANO ALBARRAN

Allievo del corso di Direzione d'Orchestra

Daniele Gatti docente e coordinatore

Luciano Acocella docente

regia

LORENZO MARIANI

scene e costumi

WILLIAM ORLANDI e **FRANCESCO BONATI**

video

MATTIA DIOMEDI

disegno luci

GIANNI MIRENDA

direttore di scena

Ornella Ania

collaboratori alla regia

**Fabio Astori, Riccardo Lorini, Francesca Mazzilli,
Maria Elena Romanazzi**

assistenti scene e costumi

Sara Galullo, Beatrice Zucca

ORCHESTRA SENZASPINE

maestro collaboratore al pianoforte e di palcoscenico

Cesare Alberto Chioetto

personale tecnico

Comune di Siena e Prospettiva palco

sartoria

Silva Costa

Si ringrazia per l'amichevole partecipazione

Matteo Parmeggiani

per la direzione dell'ouverture iniziale

La Traviata, Atto Secondo

Alfredo incontrando Annina scopre che Violetta l'ha mandata a vendere tutti i beni per poter mantenere la casa. Alfredo promette di occuparsi egli stesso della situazione economica e chiede ad Annina di tenere Violetta all'oscuro di tutto. Una volta rimasto solo, Alfredo si incolpa della situazione finanziaria precaria in cui versa Violetta. Intanto Giuseppe, il cameriere di Violetta le consegna un invito alla festa per quella sera da Flora. In seguito l'avverte in un uomo che chiede di vederla. Si tratta di Giorgio Germont, padre di Alfredo, venuto a difendere le ricchezze della sua famiglia, accusando Violetta di approfittarsi di suo figlio. Violetta gli porge i documenti che attestano la vendita di tutti i suoi beni per mantenere l'amante presso la sua abitazione. Capendo la situazione, Giorgio Germont le chiede un sacrificio: egli deve pensare anche a sua figlia, che rischia di non potersi sposare a causa delle spese di Alfredo. Giorgio Germont le chiede dunque di andarsene via per sempre e lasciare che suo figlio torni a casa. Violetta alfine accetta di andarsene per sempre. Violetta quindi scrive una lettera al Barone Douphol e una allo stesso Alfredo, esprimendo la sua decisione di lasciarlo. Violetta, dopo essersi fatta giurare eterno amore da Alfredo, fugge; Alfredo scopre la lettera e capisce che è andata alla festa organizzata da Flora e la segue.

Le voci della separazione di Alfredo e Violetta arrivano anche alla festa in casa di Flora. Alfredo arriva alla festa per cercare la sua amata; poco dopo arriva anche Violetta accompagnata dal barone Douphol. Un insulto indiretto a Violetta Valery da parte di Alfredo Germont, provoca le ire del barone, che sfida Alfredo a carte. Alfredo vince la partita e incassa una notevole somma. Violetta chiede dunque un colloquio privato con Alfredo, e mentendo gli dice di amare il barone. Questo provoca lo sdegno di Alfredo, che chiama a raccolta tutti gli invitati e getta una borsa di monete ai piedi di Violetta. Violetta sviene tra le braccia di Flora, mentre tutti inveiscono contro Alfredo; anche il padre Giorgio, accorso a palazzo, lo rimprovera. Il barone Douphol sfida a duello Alfredo Germont. Alfredo e Violetta si dichiarano reciproco amore.

Rigoletto, Atto terzo

Deserta sponda del Mincio. Rigoletto ha condotto Gilda all'esterno di una casa il cui pianterreno funge da osteria, perché spiando all'interno si renda conto della vera identità di colui che ama. Giunge il Duca, che chiede a Sparafucile da mangiare e da bere e inneggia alla volubilità delle donne. Dal piano superiore scende Maddalena, sorella di Sparafucile, in abito zingaresco; il Duca le fa la corte, mentre all'esterno Gilda vede tutto e si dispera per il tradimento. Rigoletto ordina a Gilda di partire subito per Verona, dove la raggiungerà l'indomani; poi si accorda rapidamente con Sparafucile per l'assassinio del Duca. Il Duca sale a dormire nel granaio; Maddalena, rimasta col fratello, cerca di convincerlo a risparmiare la vita del giovane, al cui fascino non è insensibile, uccidendo al suo posto Rigoletto. Sparafucile rifiuta, ma si fa convincere a uccidere il primo venuto anziché il Duca. Gilda, che ha udito tutto, decide di sacrificarsi: bussa alla porta e viene colpita a morte dal sicario. Allo scoccare della mezzanotte Rigoletto vede Sparafucile uscire dalla locanda e consegnargli il sacco col corpo dell'ucciso. Il buffone sta per gettarlo nel fiume, quando dalla casa gli giunge la voce del Duca che canta. Rigoletto apre il sacco e scorge, inorridito, il corpo della figlia morente, che gli confessa l'accaduto prima di spirare. Rigoletto, ricordando la maledizione, si accascia sul corpo della figlia.

Falstaff, Atto terzo, Scena prima e Finale

Alice rivela al marito la verità e tutti – uomini e donne – si coalizzano per giocare a Falstaff l'ultimo spettacolare scherzo: la comare Quickly lo convince a recarsi ad un secondo appuntamento con Alice e Meg, a mezzanotte, nel parco, travestito da Cacciatore Nero. Tutti si travestono da fate e folletti; nella divisione dei ruoli, a Nannetta tocca la splendida Regina delle fate ed il padre intende approfittare della confusione per sposare la figlia con il vecchio Dr. Cajus; mentre racconta il suo piano al dottore, indicando anche il travestimento che dovrà usare, viene udito per caso da Mrs. Quickly, che subito avverte la giovane.

ChigianaOperaLab

Il Progetto *ChigianaOperaLab* consiste nella realizzazione di un laboratorio dedicato al teatro musicale, svolto durante i Corsi estivi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana in sintonia con il suo programma formativo e di spettacolo. Dopo l'esperienza pilota maturata negli ultimi anni, l'Accademia Chigiana con la creazione di *OperaLab* mira oggi a sviluppare in maniera stabile e organica le attività dedicate alla produzione lirica all'interno dei propri corsi estivi di alta formazione. Il progetto si è quindi naturalmente evoluto in una forma più strutturata e articolata, dividendo per la prima volta quest'anno il corso di Canto tenuto da William Matteuzzi e il corso di Direzione d'orchestra tenuto da Daniele Gatti con Luciano Acocella e arrivando alla messa in scena di due produzioni operistiche distinte. Il *ChigianaOperaLab* nel suo insieme si rivolge, quindi, a giovani cantanti, direttori d'orchestra, registi e scenografi, consentendo loro di lavorare con cantanti e formazioni strumentali e affermati professionisti del settore, con l'obiettivo di garantire un'esperienza diretta di palcoscenico. Il *ChigianaOperaLab* è inoltre una significativa work experience in grado di sposare il momento formativo con quello dell'esibizione in pubblico.

Il Trittico verdiano vede il coinvolgimento per la parte scenica di professionisti quali il regista Lorenzo Mariani, gli scenografi William Orlandi e Francesco Bonati, il light designer Gianni Mirenda e giovani collaboratrici e collaboratori provenienti dalla Verona Accademia per l'Opera e dall'Accademia di Brera oltre che del Teatro la Fenice di Venezia e del Maggio Musicale Fiorentino per attrezzeria e costumi. Da quest'anno l'Opera Lab del corso di direzione d'orchestra si avvale dei cantanti dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino. Al team di docenti, allievi chigiani e professionisti della scena si aggiunge l'Orchestra Senzaspine di Bologna, formazione in residenza per il Corso di Direzione d'orchestra.

Note allo spettacolo

da una conversazione con Lorenzo Mariani

Rispetto ai due anni precedenti, il *ChigianaOperaLab* quest'anno è cambiato perché per una necessità didattica del maestro Daniele Gatti aveva bisogno di far dirigere tutti e sei gli allievi del corso di direzione d'orchestra. Ha così immaginato una serata dove si eseguono tre parti di opere di Giuseppe Verdi: un atto de *La Traviata*, un atto di *Rigoletto* e una scena ed il Finale del *Falstaff*. A differenza degli anni scorsi però questo non è un titolo d'opera, non è una storia formalmente compiuta con un inizio, uno sviluppo e una fine. Mettere insieme queste tre cose che non hanno una loro organicità e che dal punto di vista narrativo non stanno in piedi ha significato dover inventare un pretesto dentro il quale si potessero svolgere in modo credibile e teatrale tre storie non legate tra loro. Il concetto di base è una specie di metateatro: non riguarda una storia precisa dentro il teatro, riguarda un po' come avvengono le cose in generale in teatro; un po' come "Sei personaggi in cerca d'autore" che è il primo prepotente esempio di metateatro. L'idea di base è di avere musicisti e cantanti in cerca di Verdi, non personaggi in cerca d'autore, ma musicisti e cantanti in cerca di storie verdiane, le trovano e le fanno. La transizione da un titolo all'altro avverrà senza soluzione di continuità con i direttori che si susseguiranno sul podio in una serata d'opera di poco più di un'ora e mezza senza intervallo.

Questa è la scelta che è stata fatta insieme a William Orlandi e Francesco Bonati che sono i due scenografi, quest'ultimo già allievo dell'Accademia Chigiana per il corso di regia. Con loro abbiamo realizzato una struttura scenica e di azioni che consentisse di raccontare queste tre pagine in modo godibile per consentire al pubblico di divertirsi e di entrare nella storia. Abbiamo, ci tengo a dirlo, tre istituzioni formative: un'Opera Academy con i miei allievi, gli allievi del maestro Gatti e l'Accademia di Brera che ha mandato due scenografi.

RIGOLETTO

ATTO TERZO

Scena prima

Deserta sponda del Mincio. A sinistra è una casa in due piani, mezza diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al piano terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di dentro; il muro poi n'è sì pien di fessure che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte del Mincio, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; al di là del fiume è Mantova. È notte.

Gilda e Rigoletto, inquieto, sono sulla strada. Sparafucile nell'interno dell'osteria, seduto presso una tavola, sta ripulendo il suo cinturone, senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

RIGOLETTO

E l'ami?

GILDA

Sempre.

RIGOLETTO

Pure

tempo a guarirne t'ho lasciato.

GILDA

Io l'amo.

RIGOLETTO

Povero cor di donna!... Ah il vile infame!...

Ma avrai vendetta, o Gilda...

GILDA

Pietà, mio padre...

RIGOLETTO

E se tu certa fossi
ch'ei ti tradisse, l'ameresti ancora?

GILDA

No 'l so... ma pur m'adora.

RIGOLETTO

Egli!

GILDA

Sì.

RIGOLETTO

Ebbene, osserva dunque.

(la conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda)

GILDA

Un uomo
vedo.

RIGOLETTO

Per poco attendi.

Scena seconda

Detti ed il Duca, che, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.

GILDA

(trasalendo)

Ah padre mio!

DUCA

(a Sparafucile)

Due cose, e tosto...

SPARAFUCILE

Quali?

DUCA

Una stanza e del vino...

RIGOLETTO

(Son questi i suoi costumi!)

SPARAFUCILE

(Oh il bel zerbino!)

(entra nella vicina stanza)

DUCA

La donna è mobile
qual piuma al vento,
muta d'accento e di pensier.
Sempre un amabile
leggiadro viso,
in pianto o in riso, è menzogner.
È sempre misero
chi a lei s'affida,
chi le confida mal cauto il cor!
Pur mai non sentesi
felice appieno
chi su quel seno ~ non liba amor!

(Sparafucile rientra con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola, quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il Duca corre per abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto)

SPARAFUCILE

È là il vostr'uomo... viver dée o morire?

RIGOLETTO

Più tardi tornerò l'opra a compire.

(Sparafucile si allontana dietro la casa lungo il fiume)

Scena terza

Gilda e Rigoletto nella via, il Duca e Maddalena nel piano terreno.

DUCA

Un dì, se ben rammentomi,

o bella, t'incontrai...

mi piacque di te chiedere,

e intesi che qui stai.

Or sappi, che d'allora

sol te quest'alma adora.

MADDALENA

Ah, ah!... e vent'altre appresso

le scorda forse adesso?

Ha un'aria il signorino

da vero libertino...

DUCA

Sì?... un mostro son...

(per abbracciarla)

MADDALENA

Lasciatemi,

stordito.

DUCA

Ih, che fracasso!

MADDALENA

Stia saggio.

DUCA

E tu sii docile,
non farmi tanto chiasso.
Ogni saggezza chiudesi
nel gaudio e nell'amore...
(le prende la mano)
La bella mano candida!...

MADDALENA

Scherzate voi, signore.

DUCA

No, no.

MADDALENA

Son brutta.

DUCA

Abbracciarmi.

MADDALENA

Ebro...

DUCA

(ridendo)

D'amor ardente.

MADDALENA

Signor l'indifferente,
vi piace canzonar?

DUCA

No, no, ti vo' sposar.

MADDALENA

Ne voglio la parola...

DUCA

(ironico)

Amabile figliuola!

RIGOLETTO

(a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso)

Ebben?... ti basta ancor?...

GILDA

Iniquo traditor!

DUCA

Bella figlia dell'amore,
schiavo son de' vezzi tuoi;
con un detto sol tu puoi
le mie pene consolar.
Vieni e senti del mio core
il frequente palpar.

MADDALENA

Ah! ah! rido ben di core,
ché tai baie costan poco,
quanto valga il vostro giuoco,
me 'l credete so apprezzar.
Sono avvezza, bel signore
ad un simile scherzar.

GILDA

Ah così parlar d'amore
a me pur l'infame ho udito!
Infelice cor tradito,
per angoscia non scoppiar.
Perché o credulo mio core,
un tal uomo dovevi amar!

RIGOLETTO

(a Gilda)

Taci, il piangere non vale;
ch'ei mentiva or sei sicura...

Taci, e mia sarà la cura
la vendetta d'affrettar.

Pronta fia, sarà fatale,
io saprollo fulminar.

RIGOLETTO

M'odi, ritorna a casa...
oro prendi, un destriero,
una veste viril che t'apprestai,
e per Verona parti...
Sarovvi io pur domani...

GILDA

Or venite...

RIGOLETTO

Impossibil.

GILDA

Tremo.

RIGOLETTO

Va'.

(Gilda parte)

Durante questa scena e la seguente il Duca e Maddalena stanno fra loro parlando, ridendo e bevendo.

Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando, con Sparafucile, contando delle monete.

Scena quarta

Sparafucile, Rigoletto, il Duca e Maddalena.

RIGOLETTO

Venti scudi hai tu detto?... Eccone dieci;
e dopo l'opra il resto.

Ei qui rimane?

SPARAFUCILE

Sì.

RIGOLETTO

Alla mezzanotte
ritornerò.

SPARAFUCILE

Non cale.

A gettarlo nel fiume basto io solo.

RIGOLETTO

No, no, il vo' far io stesso.

SPARAFUCILE

Sia... Il suo nome?

RIGOLETTO

Vuoi saper anche il mio?

Egli è Delitto, Punizion son io.
(parte)

(il cielo si oscura e tuona)

Scena quinta

Detti, meno Rigoletto.

SPARAFUCILE

La tempesta è vicina!...
più scura fia la notte.

DUCA

(per prenderla)

Maddalena?...

MADDALENA

(sfuggendogli)

Aspettate... mio fratello
viene...

DUCA

Che importa?
(s'ode il tuono)

MADDALENA

Tuona!

SPARAFUCILE

(entrando)

E pioverà fra poco.

DUCA

Tanto meglio!
Io qui mi tratterrò...

(a Sparafucile)

Tu dormirai
in scuderia... all'inferno... ove vorrai.

SPARAFUCILE

Grazie.

MADDALENA
(piano al Duca)
Ah, no... partite.

DUCA
(a Maddalena)
Con tal tempo?

SPARAFUCILE
(piano a Maddalena)
Son venti scudi d'oro.
(al Duca)
Ben felice
d'offrirvi la mia stanza... se a voi piace
tosto a vederla andiamo.
(prende un lume e s'avvia per la scala)

DUCA
Ebben sono con te... presto... vediamo.
(dice una parola all'orecchio di Maddalena e segue Sparafucile)

MADDALENA
(Povero giovin!... grazioso tanto!
(tuona)
Dio!... qual notte è questa!)

DUCA
(giunto al granaio, vedendone il balcone senza imposte)
Si dorme all'aria aperta? bene, bene...
Buona notte.

SPARAFUCILE
Signor, vi guardi iddio.

DUCA
Breve sonno dormiam... stanco son io.

Depone il cappello, la spada e si stende sul letto, dove in breve addormentasi.

Maddalena frattanto siede presso la tavola, Sparafucile beve della bottiglia lasciata dal Duca.

Rimangono ambedue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri.

MADDALENA

È amabile in vero cotal giovinotto.

SPARAFUCILE

Oh sì... venti scudi ne dà di prodotto.

MADDALENA

Sol venti!... son pochi!... valeva di più.

SPARAFUCILE

La spada, s'ei dorme, va'... portami giù.

MADDALENA

(sale al granaio e contemplando il dormiente)

Peccato!... è pur bello!

(ripara alla meglio il balcone e scende)

Scena sesta

Detti e Gilda, che comparisce nel fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avvanza verso l'osteria, mentre Sparafucile continua a bere.
Spessi lampi e tuoni.

GILDA

Ah, più non ragiono!...

Amor mi trascina!... mio padre, perdono...

(tuona)

GILDA

Qual notte d'orrore!... Gran dio, che accadrà!

MADDALENA

(sarà discesa ed avrà posata la spada del Duca sulla tavola)

Fratello?

GILDA

Chi parla?...

(osserva per la fessura)

SPARAFUCILE

Al diavol te n' va...

(frugando in un credenzzone)

MADDALENA

Somiglia un Apollo quel giovine... io l'amo...

ei m'ama... riposi... né più l'uccidiamo.

GILDA

(ascoltando)

Oh cielo!

SPARAFUCILE

(gettandole un sacco)

Rattoppa quel sacco...

MADDALENA

Perché?

SPARAFUCILE

Entr'esso il tuo Apollo, sgozzato da me,

gettar dovrò al fiume...

GILDA

L'inferno qui vedo!

MADDALENA

Eppure il danaro salvarti scommetto,

serbandolo in vita.

SPARAFUCILE
Difficile il credo.

MADDALENA
M'ascolta... anzi facil ti svelo un progetto.

De' scudi, già dieci dal gobbo ne avesti;
venire co' gli altri più tardi il vedrai...
Uccidilo, e venti allora ne avrai,
così tutto il prezzo goder si potrà.

SPARAFUCILE
Uccider quel gobbo!... che diavol dicesti!
Un ladro son forse?... Son forse un bandito?...
Qual altro cliente da me fu tradito?...
Mi paga quest'uomo... fedele m'avrà.

GILDA
Che sento!... mio padre!...

MADDALENA
Ah, grazia per esso.

SPARAFUCILE
È d'uopo ch'ei muoia...

MADDALENA
(va per salire)
Fuggire il fo adesso...

GILDA
Oh buona figliuola!

SPARAFUCILE
(trattenendola)
Gli scudi perdiamo.

MADDALENA

È ver!...

SPARAFUCILE

Lascia fare...

MADDALENA

Salvarlo dobbiamo.

Sparafucile, Maddalena e Gilda insieme

SPARAFUCILE

Se pria ch'abbia il mezzo la notte toccato
alcuno qui giunga, per esso morrà.

MADDALENA

È buia la notte, il ciel troppo irato,
nessuno a quest'ora di qui passerà.

GILDA

Oh qual tentazione!... morir per l'ingrato!

Morire!... e mio padre... Oh cielo, pietà!

Battono le undici e mezzo

SPARAFUCILE

Ancor c'è mezz'ora...

MADDALENA

(piangendo)

Attendi, fratello...

GILDA

Che! piange tal donna!... Né a lui darò aita!...

Ah, s'egli al mio amore divenne rubello,

io vo' per la sua gettar la mia vita...

(batte alla porta)

MADDALENA

Si picchia?

SPARAFUCILE

Fu il vento...

(Gilda batte ancora)

MADDALENA

Si picchia, ti dico.

SPARAFUCILE

È strano!...

MADDALENA

Chi è?

GILDA

Pietà d'un mendico;

asil per la notte a lui concedete.

MADDALENA

Fia lunga tal notte!

SPARAFUCILE

(va a cercare nel credenzzone)

Alquanto attendete.

Maddalena, Sparafucile e Gilda insieme

MADDALENA

Su, spicciati, presto, fa' l'opra compita
anelo una vita ~ con altra salvar.

Su, spicciati, presto, fa' l'opra compita
anelo una vita ~ con altra salvar.

SPARAFUCILE

Ebbene... son pronto, quell'uscio dischiudi;
piùcch'altro gli scudi mi preme salvar.

GILDA

Ah! presso alla morte, sì giovine, sono!
Oh ciel, per gl'empi ti chiedo perdono!
Perdona tu, o padre, a questa infelice!...
Sia l'uomo felice ch'or vado a salvar.

*Sparafucile va a postarsi con un pugnale dietro la porta;
Maddalena apre, poi corre a chiudere la grande arcata di fronte,
mentre entra Gilda, dietro a cui Sparafucile chiude la porta, e
tutto resta sepolto nel silenzio e nel buio.*

Scena settima

*Rigoletto solo si avvanza dal fondo della scena chiuso nel suo
mantello.*

*La violenza del temporale è diminuita, né più si vede e sente che
qualche lampo e tuono.*

RIGOLETTO

Della vendetta alfin giunge l'istante!
Da trenta dì l'aspetto
di vivo sangue a lagrime piangendo,
sotto la larva del buffon...
(*esaminando la casa*)
Quest'uscio
è chiuso!... Ah, non è tempo ancor!... S'attenda.
Qual notte di mistero!
Una tempesta in cielo!...
in terra un omicidio!...
Oh come invero qui grande mi sento!...

suona mezza notte

Mezza notte!...
(*batte alla porta*)

Scena ottava

Detto e Sparafucile dalla casa.

SPARAFUCILE

Chi è là?

RIGOLETTO

(per entrare)

Son io...

SPARAFUCILE

Sostate.

(rientra e torna trascinando un sacco)

È qui spento il vostr'uomo!...

RIGOLETTO

Oh gioia!... Un lume!...

(gli dà una borsa)

SPARAFUCILE

Lesti, all'onda il gettiam...

RIGOLETTO

No... basto io solo.

SPARAFUCILE

Come vi piace... Qui men atto è il sito...

Più avanti è più profondo il gorgo... Presto,
che alcun non vi sorprenda... Buona notte.

(rientra in casa)

Scena nona

Rigoletto, poi il Duca a tempo.

RIGOLETTO

Egli è là!... morto!... oh sì!... vorrei vederlo!

Ma che importa!... è ben desso!... Ecco i suoi sproni!...

Ora mi guarda, o mondo!...

Quest'è un buffone, ed un potente è questo!

Ei sta sotto a' miei piedi!... è desso! è desso!

È giunta alfine la tua vendetta, o duolo!...

Sia l'onda a lui sepolcro,

un sacco il suo lenzuolo!...

(fa per trascinare il sacco verso la sponda, quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca, che nel fondo attraversa la scena)

Qual voce!... illusion notturna è questa!...

(trasalendo)

No, no!... egli è desso!... è desso!...

Maledizione!

(verso la casa)

Olà... dimon bandito?...

Chi è mai, chi è qui in sua vece!...

(taglia il sacco)

Io tremo... è umano corpo!...

Scena ultima

Rigoletto e Gilda.

RIGOLETTO

Mia figlia!... dio!... mia figlia!...

Ah, no!... è impossibil!... per Verona è in via!...

Fu vision!... è dessa!...

(inginocchiandosi)

Oh mia Gilda!... fanciulla... a me rispondi!...

l'assassino mi svela...

(picchia disperatamente alla porta)

Olà?... Nessuno!

Mia figlia?...

GILDA

Chi mi chiama?

RIGOLETTO

Ella parla!... si move!... è viva!... oh dio!

Ah, mio ben solo in terra...

mi guarda... mi conosci...

GILDA

Ah... padre mio...

RIGOLETTO

Qual mistero!... che fu!... sei tu ferita?...

GILDA

L'acciar...

(indicando il core)

qui... qui mi piagò...

RIGOLETTO

Chi t'ha colpita?...

GILDA

V'ho ingannato... colpevole fui...

l'amai troppo... ora muoio per lui!...

RIGOLETTO

(Dio tremendo! ella stessa fu colta dallo stral di mia giusta vendetta!...)

Angiol caro... mi guarda, m'ascolta...

parla... parlami, figlia diletta!

GILDA

Ah, ch'io taccia!... a me... a lui perdonate!...
benedite... alla figlia... o mio padre...
Lassù... in cielo!... vicina alla madre...
in eterno per voi... pregherò.

RIGOLETTO

Non morir... mio tesoro, pietade...
mia colomba... lasciarmi non déi...
se t'involi qui sol rimarrei...
non morire, o qui teco morirò!...

GILDA

Non più... A lui... perdo... nate...
mio padre... Ad... dio!
(muore)

RIGOLETTO

Gilda! mia Gilda! è morta!...
Ah! la maledizione!
(strappandosi i capelli cade sul cadavere della figlia)

LA TRAVIATA

ATTO SECONDO

Scena prima

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo piano, due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per scrivere. Alfredo entra in costume da caccia.

ALFREDO

Lunge da lei per me non v'ha diletto!...
Volaron già tre lune
dacché la mia Violetta
agi per me lasciò, dovizie, amori,
e le pompose feste,
ove, agli omaggi avvezza,
vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
solo esiste per me... qui presso a lei
io rinascere mi sento,
e dal soffio d'amor rigenerato
scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.

ALFREDO (*depone il fucile*)

De' miei bollenti spiriti
il giovanile ardore
ella temprò col placido
sorriso dell'amore!
Dal dì che disse: vivere
io voglio a te fedel,
dell'universo immemore
mi credo quasi in ciel.

Scena seconda

Detto ed Annina in arnese da viaggio.

ALFREDO

Annina, donde vieni?

ANNINA

Da Parigi.

ALFREDO

Chi te 'l commise?

ANNINA

Fu la mia signora.

ALFREDO

Perché?

ANNINA

Per alienar cavalli, cocchi,
e quanto ancor possiede...

ALFREDO

Che mai sento!

ANNINA

Lo spendio è grande a viver qui solinghi.

ALFREDO

E tacevi?...

ANNINA

Mi fu il silenzio imposto.

ALFREDO

Imposto!... e v'abbisognan?...

ANNINA
Mille luigi.

ALFREDO
Or vanne... andrò a Parigi...
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valgo a riparare ancora...
(*Annina parte*)

Scena terza

Alfredo solo.
ALFREDO
Oh mio rimorso! Oh infamia!...
e vissi in tale errore!...
ma il turpe sogno a frangere
il ver mi balenò.
Per poco in seno acquetati,
o grido dell'onore;
m'avrai sicuro vindice,
quest'onta laverò.
(*esce*)

Scena quarta

Violetta ch'entra con alcune carte, parlando con Annina, poi Giuseppe a tempo.

VIOLETTA
Alfredo?

ANNINA
Per Parigi or or partiva.

VIOLETTA
E tornerà?...

ANNINA
Pria che tramonti il giorno...
dirvel m'impose...

VIOLETTA
È strano!...

GIUSEPPE
(presenta una lettera)
Per voi...

VIOLETTA
(prende la lettera)
Sta bene... In breve
giungerà un uom d'affari... entri all'istante...
(Annina e Giuseppe escono)

Scena quinta

Violetta, quindi il signor Germont, introdotto da Giuseppe che avanzate due sedie, riparte.

VIOLETTA
(legge la lettera)
Ah! ah!... scopriva Flora il mio ritiro!...
E m'invita a danzar per questa sera!...
Invan m'aspetterà...
(getta il foglio sul tavolino e siede)

GIUSEPPE
Giunse un signore.

VIOLETTA
(Ah! sarà lui che attendo...)
(accenna a Giuseppe d'introdurlo)

GERMONT
Madamigella Valéry?...

VIOLETTA
Son io.

GERMONT

D'Alfredo il padre in me vedete.

VIOLETTA

(sorpresa gli accenna di sedere)

Voi!

GERMONT

(sedendo)

Sì, dell'incauto che a rovina corre,
ammaliato da voi.

VIOLETTA

(alzandosi risentita)

Donna son io, signore, ed in mia casa;
ch'io vi lasci assentite,
più per voi che per me.
(per uscire)

GERMONT

(Quai modi!) Pure...

VIOLETTA

Tratto in error voi foste...
(torna a sedere)

GERMONT

De' suoi beni
dono vuol farvi...

VIOLETTA

Non l'osò finora; rifiuterei.

GERMONT (guardandosi intorno)

Pur tanto lusso...

VIOLETTA

A tutti è mistero quest'atto... a voi no 'l sia.

(gli dà le carte)

GERMONT

(dopo averle scorse coll'occhio)

D'ogni avere pensate dispogliarvi?

Ah, il passato perché, perché v'accusa!...

VIOLETTA

Più non esiste... or amo Alfredo,

e dio lo cancellò col pentimento mio.

GERMONT

Nobili sensi invero!...

VIOLETTA

Oh, come dolce mi suona il vostro accento!

GERMONT

(alzandosi)

Ed a tai sensi un sacrificio chieggo...

VIOLETTA

(alzandosi)

Ah no... tacete...

terribil cosa chiedereste certo...

il previdi... v'attesi... era felice... troppo...

GERMONT

D'Alfredo il padre la sorte, l'avvenir domanda

or qui de' suoi due figli.

VIOLETTA

Di due figli!...

GERMONT

Sì.

GERMONT

Pura siccome un angelo
iddio mi diè una figlia;
se Alfredo nega riedere
in seno alla famiglia,
l'amato e amante giovane,
cui sposa andar dovea,
or si ricusa al vincolo
che lieti ne rendea...
deh, non mutate in triboli
le rose dell'amor.
Ai preghi miei resistere
non voglia il vostro cor.

VIOLETTA

Ah, comprendo... dovrò per alcun tempo
da Alfredo allontanarmi...
doloroso fora per me... pur...

GERMONT

Non è ciò che chiedo...

VIOLETTA

Cielo... che più cercate? offersi assai!

GERMONT

Pur non basta.

VIOLETTA

Volete che per sempre
a lui rinunzi?...

GERMONT

È d'uopo!

VIOLETTA

No... giammai!

VIOLETTA

Non sapete quale affetto
vivo, immenso m'arda in petto?...
Che né amici, né parenti
io non conto tra' viventi?...
E che Alfredo m'ha giurato
che in lui tutto io troverò?
Non sapete che colpita
d'altro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?...
Ch'io mi separi da Alfredo?...
Ah, il supplizio è sì spietato,
che morir preferirò.

GERMONT

È grave il sacrificio,
ma pur tranquilla udite...
Bella voi siete e giovane...
col tempo...

VIOLETTA

Ah, più non dite
v'intendo... m'è impossibile...
lui solo amar vogl'io...

GERMONT

Sia pure... ma volubile sovente è l'uom...

VIOLETTA

(colpita)

Gran dio!

GERMONT

Un dì, quando le veneri
il tempo avrà fugate,

fia presto il tedio a sorgere...
che sarà allor? Pensate...
Per voi non avran balsamo
i più soavi affetti;
poiché dal ciel non furono
tai nodi benedetti...

VIOLETTA

È vero!...

GERMONT

Ah, dunque sperdasi
tal sogno seduttore,
siate di mia famiglia
l'angiol consolatore...
Violetta, deh, pensateci,
ne siete in tempo ancor...
È dio che ispira, o giovine
tai detti a un genitor.

VIOLETTA

Così alla misera ch'è un dì caduta,
di più risorgere speranza è muta!...
se pur benefico le indulga iddio,
l'uomo implacabile per lei sarà...
(a Germont, piangendo)

Dite alla giovine sì bella e pura
ch'avvi una vittima della sventura,
cui resta un unico raggio di bene...
che a lei il sacrifica e che morrà!

GERMONT

Sì, piangi, o misera... supremo, il veggio,
è il sacrificio ch'or io ti chieggo...
Sento nell'anima già le tue pene...
coraggio e il nobile cor vincerà.
Silenzio.

VIOLETTA
Or imponete.

GERMONT
Non amarlo ditegli.

VIOLETTA
No 'l crederà.

GERMONT
Partite.

VIOLETTA
Seguirammi.

GERMONT
Allor...

VIOLETTA
Qual figlia m'abbracciate... forte così sarò.
(s'abbracciano)

VIOLETTA
Tra breve ei vi fia reso,
ma afflitto oltre ogni dire...
A suo conforto di colà volerete.
(indicandogli il giardino, va per scrivere)

GERMONT
Or che pensate?

VIOLETTA
Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GERMONT
Generosa!... e per voi che far poss'io?...

VIOLETTA

(tornando a lui)

Morrò!... la mia memoria
non fia ch'ei maledica,
se le mie pene orribili
vi sia chi almen gli dica.
Conosca il sacrificio
ch'io consumai d'amor
che sarà suo fin l'ultimo
sospiro del mio cor.

GERMONT

No, generosa, vivere,
e lieta voi dovrete;
mercé di queste lagrime
dal cielo un giorno avrete;
premiato il sacrificio
sarà del vostro cor;
d'un opra così nobile
andrete fiera allor.

VIOLETTA

Qui giunge alcun, partite!...

GERMONT

Ah, grato v'è il cor mio!...

VIOLETTA

Non ci vedrem più forse...
(s'abbracciano)

VIOLETTA E GERMONT

Felice siate... Addio!...
(Germont esce per la porta del giardino)

Scena sesta

Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.

VIOLETTA

Dammi tu forza, o cielo!...

Siede, scrive, poi suona il campanello.

ANNINA

Mi richiedeste?

VIOLETTA

Sì, reca tu stessa questo foglio...

(Annina ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa)

VIOLETTA

Silenzio... va' all'istante.

(Annina parte)

VIOLETTA

Ed ora si scriva a lui...

che gli dirò?... Chi me n' darà il coraggio!

(scrive e poi suggella) (entrando)

ALFREDO

Violetta che fai?...

VIOLETTA

(nascondendo la lettera)

Nulla.

ALFREDO

Scrivervi?

VIOLETTA

(confusa)

No... sì...

ALFREDO

Qual turbamento!... a chi scrivevi?...

VIOLETTA

A te...

ALFREDO

Dammi quel foglio.

VIOLETTA

No, per ora...

ALFREDO

Mi perdona... son io preoccupato.

VIOLETTA

(alzandosi)

Che fu!...

ALFREDO

Giunse mio padre...

VIOLETTA

Lo vedesti?

ALFREDO

No, no, severo scritto mi lasciava...
ma verrà, t'amerà in vederti...

VIOLETTA

(molto agitata)

Ch'ei qui non mi sorprenda...

lascia che m'allontani... tu lo calma...

(mal frena il pianto)

Ai piedi suoi mi getterò... divisi

ei più non ne vorrà... saremo felici...

perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?...

ALFREDO

Oh, quanto!... perché piangi?...

VIOLETTA

Di lagrime avea d'uopo... or son tranquilla.

(sforzandosi)

Lo vedi? ti sorrido sarò là, tra quei fior
presso a te sempre...

Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.

(corre in giardino)

Scena settima

Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario a tempo.

ALFREDO

Ah, vive sol quel core all'amor mio!...

*(siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi si alza
guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino)*

È tardi: ed oggi forse
più non verrà mio padre.

GIUSEPPE

(entrando frettoloso)

La signora è partita...

l'attendeva un calesse, e sulla via
già corre di Parigi... Annina pure
prima di lei spariva.

ALFREDO

Il so, ti calma...

GIUSEPPE

(Che vuol dir ciò?)

(parte)

ALFREDO

Va forse d'ogni avere
ad affrettar la perdita... ma Annina la impedirà...

(si vede il padre attraversare in lontananza il giardino)

Qualcuno è nel giardino!...

Chi è là?

(per uscire)

COMMISSIONARIO (alla porta)

Il signor Germont?

ALFREDO

Son io.

COMMISSIONARIO

Una dama da un cocchio, per voi,

di qua non lunge mi diede questo scritto...

(dà una lettera ad Alfredo, ne riceve qualche moneta e parte)

Scena ottava

Alfredo, poscia il signor Germont ch'entra in giardino.

ALFREDO

Di Violetta!... Perché son io commosso?...

A raggiungerla forse ella m'invita...

Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio!...

(apre e legge)

«Alfredo, al giungervi di questo foglio»...

(come fulminato grida)

Ah!...

(volgendosi si trova a fronte del padre, nelle cui braccia si abbandona esclamando:)

Padre mio!

GERMONT

Mio figlio!...

Oh, quanto soffri... tergi, ah, tergi il pianto,
ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

Alfredo, disperato, siede presso il tavolino col volto
tra le mani.

GERMONT

Di Provenza il mar, il suol chi dal cor
ti cancellò?

Al natio fulgente sol qual destino ti furò?...

Oh, rammenta pur nel duol ch'ivi gioia
a te brillò,

e che pace colà sol su te splendere ancor può.

Dio mi guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor tu non sai quanto
soffrì!...

te lontano, di squallor il suo tetto si coprì...

ma se alfin ti trovo ancor, se in me speme
non fallì,

se la voce dell'onor in te appien non ammutì.

Dio m'esaudì!

GERMONT

(abbracciandolo)

Né rispondi d'un padre all'affetto?

ALFREDO

Mille serpi divoranmi il petto...

(respingendolo)

Mi lasciate...

GERMONT

Lasciarti!

ALFREDO

(risoluto)

(Oh vendetta!)

GERMONT

Non più indugi; partiamo t'affretta.

ALFREDO

(Ah, fu Douphol!)

GERMONT
M'ascolti tu?

ALFREDO
No.

GERMONT
Dunque invano trovato t'avrò!

GERMONT
No, non udrai rimproveri;
copriam d'oblio il passato;
l'amor che m'ha guidato,
sa tutto perdonar.
Vieni, i tuoi cari in giubilo
con me rivedi ancora;
a chi penò finora
tal gioia non negar.
Un padre ed una suora
t'affretta a consolar.

ALFREDO
*(scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera
di Flora, la scorre ed esclama:)*
Ah!... ell'è alla festa!... volisi
l'offesa a vendicar.
(fugge precipitoso seguito dal padre)

FALSTAFF
ATTO TERZO

Parte prima

Un piazzale. A destra l'esterno dell'«Osteria della Giarrettiera» coll'insegna e il motto: «Honny soit qui mal y pense». Una panca di fianco al portone. È l'ora del tramonto. Falstaff, poi l'Oste.

FALSTAFF

(seduto sulla panca meditando. Poi si scuote, dà un gran pugno sulla panca e rivolto verso l'interno dell'osteria chiama l'oste)

Ehi taverniere!

(ritorna meditabondo)

Mondo ladro. Mondo rubaldo. Reo mondo!

Taverniere: un bicchier di vin caldo.

(l'oste dall'osteria riceve l'ordine e rientra)

FALSTAFF

Io, dunque, avrò vissuto tanti anni, audace e destro cavaliere, per essere portato in un canestro e gittato al canale co' pannilini biechi, come si fa coi gatti e i catellini ciechi.

Ché se non galleggiava per me quest'epa tronfia, certo affogavo. Brutta morte. L'acqua mi gonfia.

Mondo reo. Non c'è più virtù. Tutto declina.

Va', vecchio John, va', va' per la tua via; cammina finché tu muoia. Allor scomparirà la vera virilità del mondo. Che giornataccia nera!

M'aiuti il ciel! Impinguo troppo. Ho dei peli grigi.

(ritorna l'oste portando su d'un vassoio un gran bicchiere di vino caldo. Mette il bicchiere sulla panca e rientra all'osteria)

FALSTAFF Versiamo un po' di vino nell'acqua del Tamigi!

(beve sorseggiando ed assaporando. Si sbottona il panciotto, si sdraia, ribeve a sorsate, rianimandosi poco a poco)

Buono. Ber del vino dolce e sbottonarsi al sole,

dolce cosa! Il buon vino sperde le tetre fole

dello sconforto, accende l'occhio e il pensier, dal labbro

sale al cervel e quivi risveglia il picciol fabbro
dei trilli; un negro grillo che vibra entro l'uom brillo.
Trilla ogni fibra in cor, l'allegro etere al trillo
guizza e il giocondo globo squilibra una demenza
trillante! E il trillo invade il mondo!...

*Falstaff, mrs. Quickly. Poi nel fondo Alice, Nannetta, Meg, mr.
Ford, Dr. Cajus e Fenton.*

QUICKLY

(inchinandosi e interrompendo Falstaff)

Reverenza.

La bella Alice...

FALSTAFF

(alzandosi e scattando)

Al diavolo te con Alice bella!

Ne ho piene le bisacce! Ne ho piene le budella!

QUICKLY Voi siete errato...

FALSTAFF Un cancherò! Sento ancor le cornate
di quell'irco geloso! Ho ancor l'ossa arrembate
d'esser rimasto curvo, come una buona lama
di Bilbao, nello spazio d'un panierin di dama!
Con quel tufo! E quel caldo! Un uom della mia tempra,
che in uno stillicidio continuo si distempra!
Poi, quando fui ben cotto, rovente, incandescente,
m'han tuffato nell'acqua. Canaglie!
*(Alice, Meg, Nannetta, mr. Ford, Dr. Cajus, Fenton sbucano dietro
una casa, or l'uno or l'altro spiando, non visti
da Falstaff e poi si nascondono, poi tornano a spiare)*

QUICKLY Essa è innocente.

Prendete abbaglio.

FALSTAFF Vattene!

QUICKLY

(infervorata)

La colpa è di quei fanti

malaugurati! Alice piange, urla, invoca i santi.

Povera donna! V'ama. Leggete.

(estrae di tasca una lettera. Falstaff la prende e si mette a leggere)

ALICE

(nel fondo sottovoce agli altri, spiando)

Legge.

FORD

(sottovoce)

Legge.

NANNETTA

Vedrai che ci ricasca.

ALICE

L'uom non si corregge.

MEG

(ad Alice, vedendo un gesto nascosto di mrs. Quickly)

Nasconditi.

DR. CAJUS

Rilegge.

FORD

Rilegge. L'esca inghiotte.

FALSTAFF

(rileggendo ad alta voce e con molta attenzione)

«T'aspetterò nel parco real, a mezzanotte.

Tu verrai travestito da cacciatore nero

alla quercia di Herne.»

QUICKLY

Amor ama il mistero.

Per rivedervi, Alice si val d'una leggenda
popolar. Quella quercia è un luogo da tregenda.
Il cacciatore nero s'è impeso ad un suo ramo.
V'ha chi crede vederlo ricomparir...

FALSTAFF

*(rabbonito prende per un braccio mrs. Quickly e s'avvia per
entrare con essa
all'osteria)*

Entriamo.

Là si discorre meglio. Narrami la tua frasca.

QUICKLY

*(incominciando il racconto della leggenda con mistero,
entra nell'osteria con Falstaff)*

Quando il rintocco della mezzanotte...

*Alice, Meg, Nannetta, mr. Ford, Dr. Cajus, Fenton. Poi mrs.
Quickly.*

FORD

(che avrà seguita la mossa di Falstaff, dal fondo)

Ci casca.

ALICE

*(avanzandosi con tutto il crocchio, comicamente e
misteriosamente ripigliando il
racconto di mrs. Quickly)*

Quando il rintocco della mezzanotte
cupo si sparge nel silente orror,
sorgon gli spirti vagabondi a frotte
e vien nel parco il nero cacciator.
Egli cammina lento, lento, lento,
nel gran letargo della sepoltura.
S'avanza livido...

NANNETTA

Oh! Che spavento!

MEG

Già sento il brivido della paura!

ALICE

(con voce naturale)

Fandonie che ai bamboli
raccontan le nonne
con lunghi preamboli,
per farli dormir.

ALICE, NANNETTA E MEG

Vendetta di donne
non deve fallir.

ALICE

(ripigliando il racconto)

S'avanza livido e il passo converge
al tronco ove esalò l'anima prava.
Sbucan le fate. Sulla fronte egli erge
due corna lunghe, lunghe, lunghe...

FORD Brava.

Quelle corna saranno la mia gioia!

ALICE

(a Ford)

Bada! tu pur ti meriti
qualche castigatoia!

FORD

Perdona. Riconosco i miei demeriti.

ALICE

Ma guai se ancor ti coglie
quella mania feroce
di cercar dentro il guscio d'una noce
l'amante di tua moglie.
Ma il tempo stringe e vuol fantasia lesta.

MEG

Affrettiam.

FENTON

Concertiam la mascherata.

ALICE

Nannetta!

NANNETTA

Eccola qua!

ALICE

(a Nannetta)

Sarai la fata
regina delle fate, in bianca veste
chiusa in candido vel, cinta di rose.

NANNETTA

E canterò parole armoniose.

ALICE

(a Meg)

Tu la verde sarai ninfa silvana,
e la comare Quickly una befana.
Scende la sera, la scena si oscura.

NANNETTA

A meraviglia!

ALICE

Avrò con me dei putti
che fingeran folletti,
e spiritelli,
e diavoletti,
e pipistrelli,
e farfarelli.

Su Falstaff camuffato in manto e corni
ci scaglieremo tutti
e lo tempesteremo
finch'abbia confessata
la sua perversità.

Poi ci smaschereremo
e, pria che il ciel raggiorni,
la giuliva brigata
se ne ritornerà.

MEG

Vien sera. Rincasiam.

ALICE

L'appuntamento
è alla quercia di Herne.

FENTON

È inteso.

NANNETTA

A meraviglia!
Oh che allegro spavento!

ALICE, NANNETTA E FENTON

(scambievolmente)

Addio.

MEG

(a Nannetta e Alice)

Addio.

(Alice, Nannetta, Fenton si avviano per uscire da sinistra. Meg da destra)

ALICE

(sul limitare a sinistra, gridando a Meg che sarà già avviata ad andarsene da destra)

Provvedi le lanterne.

MEG

Sì.

(Alice, Nannetta, Fenton escono da sinistra: in questo momento mrs. Quickly esce dall'osteria e vedendo Ford e il Dr. Cajus che parlano, sta ad origliare sulla soglia)

FORD

(al Dr. Cajus, parlandogli segretamente, vicino all'osteria)

Non dubitar, tu sposerai mia figlia.

Rammenti bene il suo travestimento?

DR. CAJUS

Cinta di rose, il vel bianco e la vesta.

ALICE

(di dentro a sinistra gridando)

Non ti scordar le maschere.

MEG

(di dentro a destra gridando)

No, certo.

Né tu le raganelle!

FORD

(continuando il discorso col Dr. Cajus)

lo già disposti

la rete mia. Sul finir della festa
verrete a me col volto ricoperto
essa dal vel, tu da un mantel fantesco
e vi benedirò come due sposi.

DR. CAJUS

(prendendo il braccio di Ford ed avviandosi ad escire da sinistra)
Siam d'accordo.

QUICKLY

(sul limitare dell'osteria con gesto accorto verso i due che escono)
(Stai fresco!)
(esce rapidamente da destra)

QUICKLY

(di dentro a destra, gridando e sempre più allontanandosi)
Nannetta! Ohè! Nannetta!
Nannetta! Ohè!

NANNETTA

(di dentro a sinistra, allontanandosi)
Che c'è? Che c'è?

QUICKLY

(come sopra)
Prepara la canzone della fata.

NANNETTA

È preparata.

ALICE

(di dentro a sinistra)
Tu, non tardar.

QUICKLY

(come sopra, più lontana)
Chi prima arriva, aspetta.

TUTTI

Tutto nel mondo è burla.

L'uom è nato burlone,
la fede in cor gli ciurla,
gli ciurla la ragione.

Tutti gabbati! Irride
l'un l'altro ogni mortal.

Ma ride ben chi ride
la risata final.

Daniele Gatti, diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, è Direttore Musicale dell'Orchestra Mozart, Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra e Direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. È stato designato dalla Staatskapelle di Dresda come prossimo Direttore principale a partire dal 2024.

È stato Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo e la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam.

I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, i Münchner Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora.

È stato insignito, quale Miglior direttore per il 2015, del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese, per la sua attività di Direttore musicale dell'Orchestre national de France. Tra i riconoscimenti si ricorda anche quello di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.

Ha inciso con le etichette Sony Classical, RCO Live e C Major.

Daniele Gatti è docente coordinatore del Corso di Direzione d'Orchestra dell'Accademia Chigiana di Siena a partire dal 2016.

Luciano Acocella ha studiato al Conservatorio S. Cecilia di Roma e alla Royal Academy of Music di Copenhagen, perfezionandosi presso l'Accademia Chigiana, l'Accademia di Santa Cecilia e alla Kondrašin Masterclass. È stato premiato ai Concorsi "Prokof'ev" e "Mitropoulos" dando inizio a un'intensa attività, che lo vede dirigere l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre Philharmonique de Montecarlo e de Marseille, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, St. Petersburg e Moscow Philharmonic,

Tokyo Philharmonic, Danish Radio Symphony e l'Orchestra Sinfonica de Galizia, Orchestra della Fenice, del T. Comunale di Bologna, l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, l'ORT, l'Orchestra Toscanini, l'Orchestra Sinfonica Siciliana e altre. Nel 2000 il debutto operistico a Copenhagen con *The Rape of Lucretia* di Britten, in seguito ha diretto in numerosi teatri in Italia, Germania, Francia, Russia, Corea, Cina, Giappone e USA. Ospite di vari Festival, negli ultimi anni ha svolto gran parte della sua attività al Festival Rossini in Wildbad, dove ha registrato numerosi CD. Dal 2011 al 2014 è stato Direttore Musicale dell'Opera de Rouen Normandie. Da più di 12 anni collabora con France 3 TV al Teatro Antico di Orange. Dal 2022 insegna alla Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna.

È docente presso l'Accademia Chigiana dal 2016.

Lorenzo Mariani è nato a New York nel 1955 da genitori di La Spezia. Ha compiuto i suoi studi presso la Harvard University, dove si è laureato in Storia e Letteratura. Ha diretto la Harvard Dramatic Society e ha vinto una Fullbright Fellowship proseguendo i suoi studi in Italia alla Facoltà di Lettere all'Università degli Studi di Firenze. Ha debuttato nel 1983 come regista al Maggio Musicale Fiorentino, teatro con cui ha collaborato spesso nell'arco della sua carriera. Particolarmente stretto è il suo rapporto con il Maestro Zubin Mehta (quattro le produzioni tra il 1994 e il 2013) e con Claudio Abbado, con cui ha allestito due volte *Don Giovanni*, prima a Tel Aviv nel 1991 e poi a Ferrara nel 1997. Nel 2005 viene nominato Direttore Artistico al Teatro Massimo di Palermo, carica che ricoprirà per otto anni, in cui rilancia il Teatro assieme al sovrintendente Antonio Cognata, affrontando una situazione di dissesto produttivo ed economico. A testimonianza di ciò sono i quattro Premi Abbiati vinti in quattro anni. In seguito Lorenzo Mariani ha

continuato a dedicarsi ai suoi progetti di regia e a svolgere un'importante attività didattica. Ha insegnato musica, teatro e letteratura negli Stati Uniti, Italia, Svezia e Cina. Attualmente è docente di regia lirica alla Verona Opera Academy. Nel campo del volontariato ha trascorso sei mesi in India alla Kodaikanal International School come insegnante di letteratura e teatro.

William Orlandi fin dal suo esordio al Teatro Verdi di Trieste con l'opera *L'ultimo selvaggio* di Gian Carlo Menotti, con la regia dello stesso autore, ha lavorato come scenografo e costumista nei più prestigiosi teatri del mondo: Teatro di San Carlo di Napoli, Teatro alla Scala di Milano, Teatro Colon di Buenos Aires, Grand Théâtre di Ginevra, Opera National di Parigi, Deutsche Staatsoper e Staatsoper Unter den Linden di Berlino, Teatro Real di Madrid, National Centre for the Performing Arts di Pechino, Gran Teatre del Liceu di Barcellona, New National Theatre di Tokyo, Arena di Verona, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Teatro Massimo di Palermo, Opernhaus di Zurigo, Opera Nazionale Finlandese di Helsinki, Covent Garden di Londra e molti altri. Ha collaborato con numerosi registi, tra i quali Virginio Puecher, Peter Ustinov, Alberto Fassini, Gino Landi, Lorenzo Mariani, Dieter Kaegi, Henning Brockhaus e Joseph Franconi Lee. In particolare ha stretto da molti anni un rapporto di costante e duratura collaborazione con Gilbert Deflo, e, più di recente, con Giancarlo del Monaco.

Francesco Bonati, appassionato d'opera fin da ragazzino, dopo la maturità artistica si trasferisce a Milano per iscriversi alla scuola di Scenografia dell'Accademia di Brera. Prosegue gli studi in ambito teatrale allo IUAV di Venezia dove è allievo, tra gli altri, di Margherita Palli, Walter Le Moli, Monique Arnaud, Gabriele Mayer; dopo un'intensa esperienza bolognese con la compagnia di Andrea Adriatico,

TeatriddiVita, termina gli studi e torna a Bergamo: nella città in cui è nato inizia a lavorare per il Donizetti Opera Festival, diretto da Francesco Micheli, come assistente di palcoscenico e attrezziista.

Passata la pandemia, consegue un master in Regia all'Accademia per l'Opera di Verona, diretta da Marco Vinco, e partecipa - con Lorenzo Mariani, suo maestro - al Chigiana OperaLab 2021.

Proprio a Siena ha modo di conoscere e lavorare a stretto contatto con William Orlandi, di cui ha seguito, come assistente, i progetti più recenti: Nabucco (Zagabria, HNK), Turandot (Belgrado, Teatro Nazionale), Trovatore (Bilbao, Euskalduna).

Gianni Paolo Mirenda è nato a Firenze nel 1958 nel 1980 entra a far parte dello staff tecnico del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, dove ricopre sempre diversi ruoli nel campo delle luci di scena. Nel '96 ha collaborato al debutto del Maggio Musicale a Tokyo e Yokohama con Zubin Metha e nel '97 a Shanghai presso il Grand Theatre appena costruito.

Negli ultimi 15 anni ha lavorato con i più famosi registi e coreografi di teatro musicale come Ronconi, Pizzi, Vick, Miller, Carsen, Cavani, ha lavorato al "battesimo" di registi d'opera e di cinema come Friedkin Ozpetek.

Dal 2008 al 2019 è stato il light designer della tetralogia di Wagner allestita dal Teatro di Valencia con la regia della Fura dels Baus che ha girato con grande successo a Siviglia, Houston e Taiwan. Nel dicembre 2013 firma le luci dei Pagliacci nella storica ideazione di Franco Zeffirelli.

Per la Televisione ha partecipato a diverse trasmissioni "in diretta" registrando opere e balletti e Rai Trade DVD per i quali il ledy Macbeth District Minsk ha recentemente ritrasmesso su Rai5.

È stato direttore del reparto video audio e luci del teatro Petruzzelli di Bari nel 2017 e 2018 dove è stato light designer per Manon, Lucia di Lammermoor e Andrea Chenier.

Nell'ultimo periodo ha firmato le luci per Butterfly e Satyricon di Maderna in coproduzione con l' Accademia di Santa Cecilia al festival di Torre del Lago e Aida produzione storica di Zeffirelli al Gozo Teathre di Malta.

L'**Orchestra Senzaspine** è nata a Bologna nel 2013 sotto la direzione artistica di Tommaso Ussardi e Matteo Parmeggiani, entrambi compositori e direttori d'orchestra. Oggi la compagine emiliana conta oltre 450 musicisti under 35 e vanta un repertorio di oltre 500 produzioni tra musica classica, sinfonica e operistica. In dieci anni di vita ha collaborato con solisti di fama internazionale, quali E. Dindo, M. Brunello, S. Alberghini, D. Nordio e A. Tifu. Dal 2015 grazie a un bando del Comune di Bologna l'Orchestra ha sede al Mercato Sonato, teatro di un intervento di rigenerazione urbana e culturale unico in Europa.

Dal 2021 l'Orchestra Senzaspine è orchestra in residence per i corsi estivi di alto perfezionamento musicale dell'Accademia Chigiana di Siena. Nel 2022 l'Orchestra ha vinto il premio "Filippo Siebancek" nella 42a Edizione del Premio della critica musicale Franco Abbiati, dedicato alle iniziative di particolare significato nell'ambito della didattica musicale e dell'avviamento professionale dei giovani, per i progetti sull'opera accessibile. Nel 2023 fa parte di Bologna Portici Festival - Heritage meets Creativity portando per la prima volta in scena l'Opera collettiva "E Buio Fu".

Cesare Alberto Chioetto, 23 anni, ha appena concluso gli studi musicali diplomandosi in Maestro Collaboratore al Conservatorio "Buzzolla" di Adria con il massimo dei voti sotto la guida di Alberto Boischio. Ha debuttato a maggio 2022 come pianista e maestro concertatore al pianoforte con

l'opera *Gianni Schicchi* di Puccini al Teatro "Mario del Monaco" di Treviso. A settembre dello stesso anno è stato maestro di sala per la preparazione del coro *Iris Ensemble* di Padova nell'opera *I Capuleti e Montecchi* di Bellini. Lo scorso maggio ha suonato la *Petite Messe Solennelle* di Rossini nell'ambito del Festival Galuppi di Venezia. A giugno è di nuovo maestro concertatore al pianoforte per un evento in memoria del grandissimo mezzosoprano e contralto Lucia Valentini Terrani nell'opera che l'ha resa famosa in tutto il mondo, ossia *La Cenerentola* di Rossini. Nell'ultimo anno ha frequentato i corsi dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino facendo esperienza come maestro di sala e palcoscenico in vari titoli della stagione come *La Finta Semplice* di Mozart e *L'Italiana in Algeri* di Rossini e collaborando con importanti direttori quali Theodor Guschlbauer, Daniele Gatti, Zubin Mehta e importanti registi come Claudia Blersch, Grischka Asagaroff, Lorenzo Mariani.

ORCHESTRA SENZASPINE

Violini I

Daniele Negrini
Lorenzo Fallica
Pasquale De Pinto
Natalia Bracci
Laura Ferro
Olga Avraidou

Violini II

Pietro Fabris
Davide Greco
Giovanni Pedrazzoli
Antonio Rassu
Valeria Francia

Viole

Rosalba Ferro
Claudio Carrabino
Stefano Lagatta
Cora Bellati

Violoncelli

Sarà Merlini
Clara Sette
Michele Sanchini
Barbara Visalli

Contrabbassi

Pierluca Cilli
Matteo Magigrana

Flauti

Annamaria Di Lauro
Francesco Checchini

Oboi

Andrea Centamore
Roberto Russo

Clarinetti

Annalisa Meloni
Alex Guidastri

Fagotti

Riccardo Rinaldi
Luigi Patanè

Corni

Giulio Montanari
Mattia Marangon
Federico Brandimarti
Marco Bucci

Trombe

Giovanni Lucero
Simone Abeni
Marco Trebbi

Tromboni

Alessandro Sestini
Daniele Nardi
Luca Bianconcini

Tuba

Lorenzo Torelli

Percussioni

Davide Testa

Stefano Forlani

Domiziana Del Mastro

Arpa

Martina Nifantani

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico Luci

PIER MARCO LUNGHI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



ASSOCIAZIONE DI SIENA
CIRCOLO DI VAL D'ELSA
MONTALCINO



e con il contributo di
Enegam
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



Comune di Soville



Comune di Castellina
in Chianti



Comune di
Sinalunga



Comune di
San Gimignano



Comune di
Rapolano Terme



Comune di
Colle val d'Elsa



Comune di
Castelnuovo
Berardenga



Comune di
Radicondoli



WWW.CHIGIANA.ORG

